Roma, mercoledì 25 ottobre 2006

Prevenzione Alimentazione Nutrizione

La Salute vien mangiando ... dalla nascita

INTRODUZIONE

La Sicurezza Alimentare in Italia

Una serie di crisi riguardanti l'alimentazione umana e animale (BSE, diossina, Influenza aviaria …) ha messo in evidenza la necessità di una concezione nuova nell'applicazione della regolamentazione alimentare in seno all'Unione europea e all'Italia.

Questa situazione ha stimolato la promozione di un alto livello di sicurezza alimentare tra le priorità politiche per i prossimi anni. Come sottolineato dal programma elettorale dell'Unione, occorre in particolare migliorare la sicurezza delle produzioni alimentari rafforzando i sistemi di controllo su tutta la catena alimentare, dall'azienda agricola al consumatore.

I principi generali sui quali dovrebbe vertere la politica in materia di sicurezza alimentare sono:

- una strategia globale, integrata, che si applica a tutta la catena alimentare;
- una definizione chiara dei ruoli di tutte le parti coinvolte nella catena alimentare (produttori di alimenti per animali, operatori agricoli, gli allevatori, gli operatori e le imprese del settore alimentare, le istituzioni Governative e le amministrazioni regionali, l'autorità sanitaria, i controllori, i consumatori);
- la tracciabilità e la rintracciabilità degli alimenti destinati agli esseri umani e agli animali e dei loro ingredienti;
- la coerenza, l'efficacia e il dinamismo della politica alimentare;
- l'analisi dei rischi (compresa la valutazione, la gestione e la comunicazione dei rischi);
- l'indipendenza, l'eccellenza e la trasparenza dei pareri scientifici;
- le modalità di applicazione del principio di precauzione nella gestione dei rischi.

Dal campo alla tavola

Non si può pensare alla salute umana senza collegarla al mondo agricolo ed al benessere nell'allevamento degli animali. Le malattie degli animali, infatti, possono incidere significativamente sull'ambiente, sulla salute delle persone e sulla salubrità delle produzioni agro-alimentari.

Alcune malattie degli animali da reddito, di affezione, degli animali selvatici che vivono in ambienti extra o intra urbani (es. tubercolosi, brucellosi, ornitosi, rabbia, tularemia, leptospirosi, parassitosi) possono incidere sulla salute in quanto si trasmettono direttamente all'uomo.

In particolare, le patologie degli animali da reddito possono avere importanti conseguenze su alimentazione umana e su qualità e sanità dei prodotti di origine animale.

Per tutelare la salute dell'uomo attraverso un capillare lavoro sul mondo animale, è necessario garantire la salvaguardia del patrimonio zootecnico. Tale salvaguardia integra sanità e

benessere animale ed ha l’obiettivo primario di realizzare un adeguato sistema di epidemiosorveglianza anche con strumenti tecnologici innovativi come l’anagrafe zootecnica e la georeferenziazione delle aziende.

Pertanto, nuovi e più approfonditi controlli del bestiame, piani di sorveglianza ed eradicazione, aggiornati con le moderne scoperte di laboratorio, rappresentano un momento fondamentale che vede in prima linea il lavoro congiunto del Ministero della salute, delle Regioni, degli Istituti Zooprofilattici e delle ASL.

L’Autorità italiana per la sicurezza alimentare

Nel processo di analisi dei rischi, la raccolta, l'analisi e la comunicazione delle informazioni sui rischi potenziali nell'alimentazione umana e animale svolgono un ruolo particolarmente significativo.

E' opportuno quindi apportare miglioramenti in materia di controllo e di sorveglianza, del sistema di allarme rapido, della ricerca in materia di sicurezza alimentare, della collaborazione scientifica, e della formulazione di pareri scientifici e garantire un'informazione rapida e facilmente accessibile ai tecnici ed ai consumatori.

Per raggiungere questi obiettivi, occorre un forte coordinamento tra le istituzioni sanitarie e le professionalità del Ssn che operano - ai vari livelli e in tutte le fasi delle filiere - per garantire la sicurezza alimentare.

Risulta pertanto necessaria la creazione di un'Autorità alimentare nazionale, incaricata della valutazione scientifica e della comunicazione, in stretta collaborazione con le istituzioni scientifiche dislocate sul territorio nazionale che fanno capo alle regioni.

Questa Autorità non deve essere intesa come una nuova struttura di scienziati e ricercatori ma, sul modello dell’Autorità europea, dovrebbe diventare il punto di riferimento scientifico nazionale in materia di sicurezza alimentare delle competenze di eccellenza che si trovano nel Paese.

L’Autorità formulerà pareri scientifici, raccoglierà e analizzerà le informazioni necessarie, reagirà alle crisi e comunicherà con i consumatori, facendo prova del livello più elevato di autonomia, di eccellenza scientifica e di trasparenza.

La sua organizzazione strutturale leggera dovrà essere estremamente flessibile, proattiva e tempestiva, orientata all’innovazione e alla ricerca e alla valutazione predittiva degli andamenti delle condizioni di rischio poste sotto controllo. Il potenziale scientifico nazionale già esistente in materia di prevenzione della sanità animale e della salubrità alimentare dovrà essere integrato con l’Autorità per consentire la massima efficacia ed efficienza nella formulazione dei pareri per la gestione dei rischi.

La gestione dei rischi

A differenza dei compiti di valutazione e di comunicazione dei rischi, la terza componente del processo di analisi dei rischi, la gestione dei rischi, richiede un'azione legislativa e quindi decisioni politiche basate non solo su elementi scientifici ma anche su una valutazione più ampia della sensibilità sociale e delle esigenze complessive della società. Essa necessita anche di un controllo dell'applicazione della legislazione e delle prescrizioni comunitarie e ministeriali da parte delle Regioni.

Il trasferimento di tali poteri di legislazione e di controllo all'Autorità alimentare comporterebbe una diluizione ingiustificata della responsabilità democratica. Si auspica quindi che la funzione di gestione dei rischi continui a essere svolta dalle istituzioni europee e non dall'Autorità alimentare.

Il nuovo quadro giuridico

Malgrado l'esistenza di un' ampia legislazione in grado di coprire sia la produzione primaria di prodotti agricoli sia la produzione industriale di preparati alimentari, i mezzi previsti per reagire a situazioni specifiche conoscono ampie divergenze. Un'altra debolezza del sistema risiede nell'assenza di un impegno chiaro di tutte le parti interessate a fornire rapidamente l'allarme su un rischio potenziale, il che comporta una reazione reattiva piuttosto che proattiva rispetto alle crisi alimentari.

Occorre porre rimedio a questa situazione proponendo un insieme coerente e trasparente di norme e comportamenti in materia di sicurezza alimentare, sia dei produttori, che dei controllori e dei consumatori.

Il nuovo quadro giuridico proposto riguarda i vari aspetti della catena alimentare:

- gli alimenti per animali
- la salute e il benessere degli animali
- l'igiene delle derrate alimentari
- i limiti di contaminanti e di residui di pesticidi e di farmaci veterinari negli alimenti;
- l'autorizzazione e l'etichettatura dei nuovi alimenti;
- gli additivi, gli aromi, l'imballaggio e la ionizzazione delle derrate alimentari;
- la possibilità di adottare misure di salvaguardia nelle situazioni di urgenza;
- il processo di decisione in materia di alimentazione (quest'ultimo dovrà essere razionalizzato e semplificato per garantirne rapidità e trasparenza).

I controlli

La politica sanitaria per la sicurezza alimentare deve programmare una ristrutturazione esauriente delle disposizioni e dell’organizzazione sanitaria e non sanitaria in materia di controllo, per garantire che tutte le maglie della catena di produzione alimentare possano formare oggetto di controlli sistematici, effettivi, equilibrati e tempestivi.

Benché la responsabilità primaria per il rispetto delle disposizioni legislative spetti attualmente agli operatori economici, le autorità nazionali sono incaricate di vegliare al rispetto delle norme di sicurezza da parte degli operatori.

La concezione di sistemi di controllo armonizzati a livello nazionale ed europeo contribuisce ad un rafforzamento dell'omogeneità e della qualità dei controlli e conseguentemente delle prassi di produzione e dei rapporti commerciali.

Informazione dei consumatori

La comunicazione dei rischi dovrebbe essere interattiva e implicare un dialogo e un ritorno di informazioni di tutti gli interessati. Ciascuna fase di presa di decisione dovrebbe essere totalmente trasparente.

Le preoccupazioni dei consumatori dovrebbero essere prese in considerazione:

- consultando il grande pubblico su tutti gli aspetti di sicurezza alimentare;
- fornendo un quadro di discussione tra gli esperti scientifici e i consumatori;
- facilitando il dialogo transnazionale tra esperti e consumatori su scala europea.

Una strategia sempre più proattiva per la comunicazione dei rischi inevitabili per i gruppi più vulnerabili (donne incinte, bambini, anziani, persone colpite da immunodeficienza,…) è assolutamente decisiva per una efficace politica di sanità pubblica e di prevenzione.

La dimensione internazionale

Gli alimenti destinati all'uomo e gli alimenti per animali, importati, devono soddisfare esigenze sanitarie per lo meno equivalenti a quelle applicabili alla produzione interna della Comunità.

Il livello di sicurezza per i prodotti esportati dalla Comunità dovrebbe essere almeno equivalente a quello richiesto per i prodotti immessi sul mercato nella Comunità.

Nel quadro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC-WTO), la Comunità dovrà perseguire le sue iniziative volte a stabilire norme internazionali che consentano ai paesi membri di mantenere livelli elevati di sanità pubblica in materia di sicurezza alimentare.

Un piano d'azione nazionale

Un piano d'azione in materia di sicurezza alimentare, che prenda spunto e si uniformi al Libro bianco e alla successiva normativa dell'Unione deve necessariamente tener conto dell'assetto istituzionale italiano in materia di sanità pubblica e distribuzione dei poteri, in particolare per quanto riguarda la frammentazione su organi tra loro non coordinati nelle attività di controllo.

Nel nostro paese i due livelli legislativi nazionale e regionale devono incarnare in modo coordinato il terminale cui i cittadini possono attribuire con fiducia il compito di assicurare il massimo livello di garanzia alimentare.

Ciò comporta un forte lavoro di coordinamento e di condivisione di ruoli e funzioni complementari che si trovano in Italia disseminate sul territorio in numerosi centri di eccellenza e in diversi organi che rispondono a poteri centrali o periferici diversi (Ministero della salute, Min. Agricoltura, Min. Industria, Guardia di Finanza, Nas, Regioni, Comuni, ASL, Corpo forestale dello Stato, Capitanerie di porto), e che operano sul territorio con impatto regolamentare spesso ingiustificato.

Un elemento decisivo consisterà nel razionalizzare e coordinare le attività di monitoraggio del rischio alimentare e le attività di controllo ufficiale riconducendo le troppo frazionate competenze non sanitarie ad una funzione prevalentemente sanitaria.

Questo indirizzo deve assolvere al compito di offrire ai consumatori prodotti ineccepibili sotto il profilo sanitario e qualitativo, ai produttori regole di competizione commerciale corrette, e al Paese una maggiore potenzialità sui mercati internazionali.